

Fu valente e famoso musicista

Torremaggiore ora ricorda Luigi Rossi

TORREMAGGIORE - Uno dei pochi tra i tanti nativi torremaggioresi la cui fama sia riuscita a valicare i confini naturali della Penisola è stato il musicista Luigi Rossi. Nato in uno dei vichi del Codacchio sul finire del XVI secolo da una famiglia il cui cognome originario doveva essere sicuramente «Russi», per la sua predilezione per le arti musicali, venne, ancora ragazzo, avviato agli studi in una scuola musicale napoletana dal feudatario dell'epoca. In seguito divenne maestro di Cappella dei principi romani Borghese e Barberini e successivamente si trasferì in Francia alla corte di Luigi Decimotercio godendo dei favori del Condé, del Richelieu e del Mazarino. In Francia compose e fece rappresentare «L'Orfeo», il suo capolavoro.

Tornò a Roma. Agli inizi della seconda metà del XVII secolo morì in quella città ed in seguito il suo nome e la sua opera caddero nel dimenticatoio. Venne riscoperto sul finire dello scorso secolo e la sua città natale legò il suo nome ad una via cittadina e ad un concerto bandistico che

nella sua trentennale attività tenne alto in nome di Torremaggiore e quello del suo illustre figlio musicista in patria e in diverse capitali europee. Nel 1953, per onorarne il tricentenario della morte, dopo una solenne manifestazione rievocativa delle sue opere, gli vennero dedicate una lapide ed una scuola musicale e, recentemente, nell'ultima edizione dell'Ottobre Dauno, una serie di foglietti filatelici commemorativi.

Se il musicista nostro cittadino, fin quando visse, venne sconosciuto in patria, ora la patria, memore, onora il suo nome e le sue opere portando sulla scena tutto ciò che la moderna ricerca musicologica, nazionale ed estera, attribuisce alla sua ricca verve creativa. Recentemente il comitato per le onoranze, ha portato sulla scena il frutto della ricerca che il mezzosoprano

Patricia Adkins Chiti la musicologa Teresa Procaccini e l'attrice Maria Teresa Eugeni hanno effettuato in campo musicale e letterario.

Ottima la interpretazione dell'Adkins-Chiti che ha cantato alcuni brani composti da Luigi Rossi alternandoli con alcuni brani dei compositori coevi quali: Frescobaldim Pasquini, Falconieri e A. Stradella, la accompagnavano valenti musicisti come l'organista Alberto Pavoni, il fagottista Domenico Losavio ed il clavicembalista Francesco Montaruli. Dalla «voce Recitante» dell'attrice Eugeni, il pubblico, che gremiva il Teatro Santagata in ogni ordine di posti, ha ascoltato con viva attenzione e spesso sottolineando con applausi qualche passo, ha appreso le condizioni storiche ed ambientali della Roma della prima metà del «Seicento» caratterizzate

dalle pasquinate destinate ai castrati che cantavano al posto dei tenori, dalle scomuniche papali che incombevano su chi insegnava la musica alle «femmine», dalle satire di Salvator Rosa e dal mecenatismo della Regina Cristina di Svezia.

Opuscolo commemorativo

Poco apprezzata dal pubblico, invece, è stata la lunga disquisizione fatta dal prof. Pasquale Ricciardelli nel leggere e commentare il contesto di un opuscolo commemorativo. Riuscitissima la ecetra collaterale del diciotto costumi di scena della prima nazionale dell'«Orfeo» rappresentata nel giugno scorso nel Teatro alla Scala di Milano per la regia di Luca Ronconi ed allestita nel Castello Ducale dalle pittrici Maria Calabrese e Mariella Monteleone.

SEVERINO CARLUCCI



IN QUESTA TERRA
FECONDA D'INGEGNO E DI LAVORO
VIDE LA LUCE
L U I G I R O S S I
C H E

COL FASCINO IMPERITURO DELLA SUA MUSICA
COMMOSSE PRINCIPI DOTTI E POPOLO
CONQUISTO' LE GENTI DI FRANCIA
ALLE INIGNORATE BELLEZZE
DEL MELODRAMMA ITALIANO.

NEL TRECENTENARIO DELLA SUA MORTE
I POSTERI AMMIRANDO
AUSPICE

IL COMITATO INTERNAZIONALE PER LE ONORANZE
QUI' CONSACRANO.

XIX FEBBRAIO MCMLIII.

Chi vuole saperne di più sul Musicista Luigi Rossi si legga i numerosi libri scritti a proposito dal Professore Pasquale Ricciardelli.

**Luigi Rossi
nessuno
è profeta
in patria**

Dallo sfarzo della corte partenopea ai fasti reali di Parigi

l'inarrestabile ascesa del musicista di Torremaggiore

Nessuno è profeta in patria. La regola è valsa anche per Luigi Rossi, musicista originario di Torremaggiore, ai suoi tempi stimato, ammirato, ricercato e conosciuto all'estero, e quasi assolutamente trascurato in Patria.

Quest'anno la mostra a tema fisso della rassegna filatelico-numismatica allestita nell'ambito del VII Ottobre Dauno, la fiera nazionale campionaria foggiana è stata dedicata all'anno europeo della musica. Contemporaneamente l'Istituto poligrafico dello Stato ed il circolo filatelico numismatico dauno hanno emesso dei foglietti commemorativi di Luigi Rossi, la cui figura e le cui opere, pertanto, hanno conosciuto un momento di eccezionale 'revival' proprio nella cornice dell'Ottobre Dauno.

Nato nel 1597 (o, forse, nel 1598: le fonti, al riguardo, non sono concordi) a Torremaggiore, Luigi dimostrò sin da ragazzo una particolarissima predisposizione per l'arte delle sette note: al punto da spingere i principi di Sangro, feudatari di Torremaggiore, ad aiutarlo a proseguire gli studi. Così, all'età di 15 anni si trasferì a Napoli, dove seguì le lezioni del maestro fiammingo Jean De Macque. Nel capoluogo partenopeo inizia la carriera di Luigi Rossi: a Napoli divenne organista della cappella Reale. Passa quindi a Roma, al seguito del Principe Borghese e,



Il musicista Luigi Rossi



ORPHEE
TRAGI-
COMEDIE
EN MUSIQUE.



A PARIS,
Chez SEBASTIEN CRAMOISY, Imprimeur
ordinaire du Roy.

M. DC. XLVII.
Avec Privilege de sa Maesté.

l'odramma più famoso, considerato la prima vera opera composta a Parigi e per scene parigine. Di lui si disse che fu "il più grande uomo di tutto l'universo nella sua arte" (Pruniéros), e "il rappresentante di tutta un'epoca della musica italiana, e fra le più perfette" (Rolland). Fu, tra l'altro, immortalato in un ritratto del celeberrimo Van Dyck, attualmente conservato a Londra, nella collezione del conte di Northbrook.

Dopo i trionfi parigini Rossi tornò a Roma, dove, nel 1653 lo attendeva la morte e, dopo la morte, un lungo periodo di immeritato oblio. Soltanto negli ultimi tempi il mondo della musica si è ricordato del grande musicista dauno: brani delle sue composizioni (che, fra l'altro, furono numerosissime: ancora non è stato possibile accertarne il numero esatto: fra opere, ballate, cantate, oratori, arie, sonetti, duetti, trii, mottetti) sono stati diffusi per radio e per televisione, in Italia ed all'estero. L'11 giugno 1985 presso il teatro della Scala di Milano è stato eseguito l'Orfeo con la regia di Luca Ronconi. Attualmente è in corso di definizione un più aggiornato e completo repertorio della sua produzione musicale, attraverso un'opera di attenta ricostruzione filologica del materiale manoscritto attribuibile alla sua paternità.

successivamente, al servizio dei Barberini. Inizia intanto il suo lavoro di compositore, che si svolge anche attraverso alcune innovazioni stilistiche (la forma col da capo ed il terzetto vocale) successivamente adottate da tutti i musicisti.

Ma era in Francia che l'arte di Luigi Rossi sarebbe arrivata ai vertici, insieme alla sua gloria. Il musicista dauno arrivò a Parigi, alla corte di Luigi XIII, sull'onda di una fama che, dopo le prime rappresentazioni (soprattutto de "Il Palazzo incantato d'Atlante", tratto dall'Orlando Furioso) stava cominciando a valicare i confini nazionali. Alla corte di Francia Rossi godette dei favori dei potentissimi del tempo: dal cardinal Mazzarino al principe di Condé al cardinal Richelieu allo stesso sovrano e, soprattutto, alla regina, Anna d'Austria. Alla presenza dei reali di Francia (fra i quali il "delfino" Luigi XIV, il futuro Re Sole) fu rappresentata, il 2 marzo 1647, la prima dell'Orfeo, il suo me-

A TORREMAGGIORE IL PALAZZO INCANTATO DI ATLANTE

di Severino Carlucci

TORREMAGGIORE. Non poteva non ospitare una manifestazione più degna la inaugurazione del nostro Teatro Comunale se non con la rappresentazione in lettura moderna del melodramma "Il palazzo incantato di Atlante" musicato nel 1642 dal musicista torremaggiorese Luigi Rossi sul libretto del Cardinale Giulio Rospigliosi, poi divenuto Papa con il nome di Clemente IX, autore di diversi libretti ispirati dalle opere del Tasso e dell'Ariosto.

Il nostro teatro venne costruito nel lontano 1925 da alcuni benemeriti concittadini e nel corso dei suoi 73 anni di esistenza ha subito diverse modifiche, prima a causa delle esigenze del proprietario di turno e dopo a causa dell'adeguamento dei pubblici locali alle Leggi di Pubblica Sicurezza passando dagli originali circa 1000 posti ai 265 posti attuali. Il teatro venne inaugurato nel 1925 con la proiezione del film muto "Cavalleria Rusticana" in omaggio a Pietro Mascagni che alloggio per circa un mese nella "Locanda della Dogana" poco discosta dal Teatro Poco prima di recarsi a Cerignola e comporre la sua celeberrima opera

mentre la recente reinaugurazione è stata dedicata a Luigi Rossi, nato a Torremaggiore nel 1598 e morto a Roma nel 1653.

Il melodramma "Il Palazzo incantato di Atlante" è stato commissionato a Rossi dalla potente famiglia patrizia romana dei Barberini più che altro per dimostrare il proprio mecenatismo in modo sfarzoso.

L'opera originaria del Rossi durava sette ore e se la rappresentazione scenica in lettura moderna è stata ridotta a poco più di due ore il merito va attribuito a tutti coloro che si sono prodigati nel riportarla in chiave moderna, grazie anche al Dipartimento di musica antica del conservatorio "Piccinni" di Bari.

Una quarantina sono stati gli artisti che hanno preso parte alla manifestazione in qualità di cantanti, musicisti, tecnici e scenografi e lo spettacolo è stato ripreso dalle telecamere di Telefoggia.

Prima dell'inizio della rappresentazione si sono avvicendati al microfono l'Assessore Luigi Ciavarella, il Sindaco Matteo Marolla ed il musicologo Dinko Fabris i quali, ognuno con proprio conto specifico, hanno illustrato l'importan-

za del teatro nella cultura, la "torremaggioreità" di Luigi Rossi e la trasposizione della sua opera in lettura moderna dedicando la rappresentazione alla memoria di Jean Lionnet che tanto si è prodigato nel realizzarla.

Oltre ad un pubblico attento e plaudente, sono stati ospiti d'onore della serata: Mons. Michele Seccia, vescovo della Diocesi di S. Severo, la vedova Lionnet, il direttore del Crsec n° 25 Antonio Carafa ed il nuovo Comandante della Compagnia Carabinieri di S. Severo.

Gli orchestrali, tutti alle prese con gli strumenti musicali in auge nel XVII secolo sono stati diretti dal maestro Annibale Cetrangolo, nato in Argentina da genitori lucani.

In apertura di spettacolo il regista Paolo Panaro, in qualità di "fine dicitore", ha sintetizzato la trama dell'opera di Luigi Rossi e di Giulio Rospigliosi con parole e mimica adeguate.

Di scenografia vera e propria dell'opera ci si può limitare a riportare che il regista ha preferito far

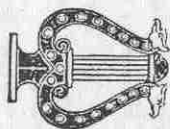
cantare i cantanti singoli, a coppie o in coro, facendoli avvicinare ai legghi secondo l'esigenza del copione; di nuovo nell'opera di Luigi Rossi, oltre alla riduzione consistente della durata dello spettacolo dalla "prima" di Palazzo Barberini del 1642, poiché in quell'epoca alle donne era proibito calcare le scene per cui le parti a loro assegnate venivano eseguite dai "castrati", c'è stato che le parti assegnate alle donne nell'opera sono state eseguite da vere e proprie Soprano e Mezzosoprano.

E tra le Soprano e le Mezzosoprano che si sono esibite hanno eccelso per bravura la giunonica Angela Bucci, nella parte di Bradamante, la graziosa Flora Marasciulo, nella parte di Angelica e la bravissima Monica Benvenuti, nella parte di Marfisa.

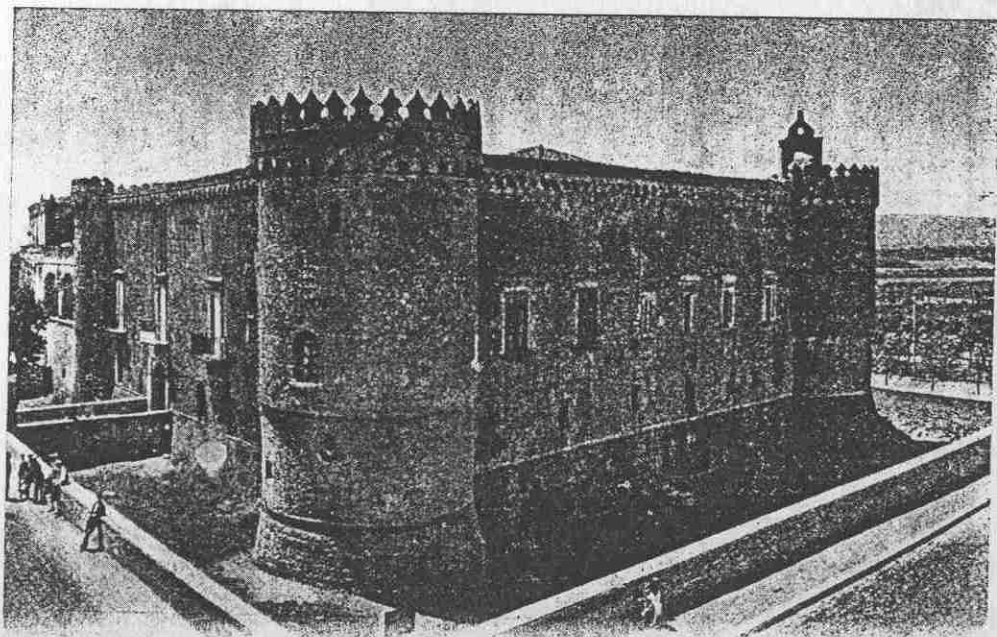
Di recente il Consiglio Comunale con una propria delibera ha intitolato al musicista Luigi Rossi il nostro Teatro Comunale e ne ha onorato la memoria con la rappresentazione di una delle sue opere. Ora spetta alle future generazioni tramandare il ricordo

te rivolgere richieste meschine o assurde, le deve rigettare senza durezza, in modo pacato, tentando di far capire agli interessati, anche per rabbonirli, che non ne rispecchiano la virtù e la reputazione. Perfetto fu il comportamento di Epaminonda: Pelopida gli aveva chiesto di scarcerare un oste, ma lui aveva rifiutato; poco dopo, invece, cedette alla richiesta dell'amante dell'uomo e lo fece rimettere in libertà: "Favori del genere, Pelopida -si giustificò- si possono concedere a delle puttanelle, non a chi comanda eserciti!".

In politica ci sono anche modi non disonorevoli per far guadagnare qualcosa agli amici in difficoltà. Temistocle, ad esempio, scorgendo dopo la battaglia su un cadavere dei bracciali e una collana d'oro, passò oltre, maravigliandosi all'amico che era con lui: "Prendili pure -gli disse- Tu non sei Temistocle". L'amministrazione pubblica offre spesso anche a un politico l'opportunità d'aiutare gli amici (non tutti sono dei Menemachi), e così a uno conferisce l'incarico d'assumere, su compenso, la difesa in una causa giusta, a un altro presenta un ricco che ha bisogno (Plutarco, "Moralia", a cura di G. Pisani, Oscar Mondadori)



CELEBRAZIONI ROSSIANE



COMITATO INTERNAZIONALE PER LE ONORANZE A

LUIGI ROSSI

(TORREMAGGIORE 1592 - 1653 ROMA)

TEATRO MARIANI

Giovedì, 19 febbraio 1953, ore 17 30

CONCERTO COMMEMORATIVO

Diretto da **PASQUALE RISPOLI**

con la partecipazione dei solisti: Soprani: **LUIGIA VINCENTI** e **NICOLETTA PANNI** - Tenore: **TOMMASO FRASCATI**
COMPLESSO ARCHI DELL'ORCHESTRA DA CAMERA DI ROMA

Introduzione strumentale (Balletto dai fantasmi nell'Opera " Il Palazzo Incantato ,,).

Aria spirituale " Diva, tu che in trono assisa ,,
Tenore: Tommaso Frascati.

Scena di Bradamante " Dove mi guidi Amor ,, (dall'Opera " Il Palazzo Incantato ,,).
Soprano: Luigia Visconti.

Recitativo e Aria di Fiordaligi con eco " Se mi toglie
ria sventura ,, (dall'Opera " Il Palazzo
Incantato ,,). Soprano: Nicoletta Panni
Tenore: Tommaso Frascati.

Trio e duetto " D'Amor e Venere all'apparir ,, (dal-
l'Opera " L'Orfeo ,,) Soprani: Nicoletta Panni
e Luigia Visconti - Tenore: Tommaso Frascati.

ROSGRAMM

Passacaglia per cembalo solo.

Cantata " La Gelosia ,, Tenore: Tommaso Frascati.

Aria di Euridice " Mio ben, teco il tormento ,,
(dall'Opera " L'Orfeo ,,) Soprano: Nicoletta Panni.

Lamento di Orfeo " Lasciate Averno, o pene ,, (dal-
l'Opera " L'Orfeo ,,) Soprano: Luigia Visconti.

Arietta di Euridice " Fugace e labile è la beltà ,,
(dall'Opera " L'Orfeo ,,) Soprano: Nicoletta Panni

Trio " Dormite, begli occhi ,, (dall'Opera " L'Orfeo ,,)
Soprani: Nicoletta Panni e Luigia Visconti -
Tenore: Tommaso Frascati.

Duetto di Orfeo ed Euridice " Vien, Euridice mia ,,
(dall'Opera " L'Orfeo ,,) Soprani: Luigia Visconti
e Nicoletta Panni.

Balletto strumentale (dall'Opera " L'Orfeo ,,).

Trascrizione, realizzazione del B. C. e interpretazione a cura di **ALBERTO GHISLANZONI**



Luigi ROSSI di Torremaggiore (FG)

Fig. 1 – Ritratto eseguito dal celebre pittore fiammingo Antonie van DICK, suo contemporaneo (*Londra, ex collezione del conte di Northbrook*).



Fig. 2 – Sigillo personale di L. Rossi.